

Marzo 2021



MAGAZINE

Global Campus

MANFRED NOWAK
Segretario Generale
del Global Campus
of Human Rights

Nel 1982 Antonio Papisca e Marco Mascia fondarono il Centro per i Diritti Umani dell'Università di Padova. È stato uno dei primi centri di formazione e ricerca sui diritti umani con sede universitaria al mondo. Nel 1988 il Veneto è stata la prima regione in Italia ad adottare un disegno di legge regionale per la promozione di una cultura dei diritti umani, della pace e dello sviluppo. A partire da allora, la Regione Veneto ha utilizzato un assessore con un mandato speciale per l'esecuzione del progetto di legge. Questo importante ruolo è attualmente affidato a Cristiano Corazzari. Nel 1998 la Regione Veneto ha adottato un altro disegno di legge volto a fornire un regolare sostegno al Programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione (EMA), appena fondato dall'Università di Padova su iniziativa dell'Unione europea, e in collaborazione con altre università degli Stati membri dell'UE. L'EMA ha ricevuto anche il sostegno finanziario della Regione Veneto, trovando in breve tempo la propria casa nel bellissimo Monastero di San Nicolò grazie alla generosa offerta della Città di Venezia. È inoltre diventato il primo dei sette programmi regionali interdisciplinari di Master e il sito di punta per il Global Campus of Human Rights. Anche nelle difficili circostanze derivanti dalla pandemia da Covid-19, il team EMA ha fatto in modo che i propri studenti potessero completare il loro primo semestre in presenza presso il Monastero di San Nicolò nel gennaio 2021. Le interviste con l'Assessore Corazzari e il Professor Mascia hanno fatto luce sulla lunga, proficua e stretta collaborazione tra Regione Veneto, Università di Padova, programma EMA e Global Campus of Human Rights. Siamo lieti di partecipare al programma a sostegno dei difensori dei diritti umani della Regione Veneto, fornendo rifugio ai difensori dei diritti umani appartenenti alla comunità accademica che sono sotto attacco nei relativi paesi d'origine.

Le interviste a Jane da Mosto (*We are here Venice*) e Carlotta Giordani (Ambasciatore EMA a Venezia) sottolineano la necessità per Venezia di opporsi a un turismo eccessivo e alle grandi navi da crociera, cambiando la propria immagine da destinazione turistica di massa ad una città sostenibile per i diritti umani, attraente per studenti, professori, artisti, scienziati e per la più ampia comunità accademica globale. Ciò richiede che la Città di Venezia apporti dei cambiamenti fondamentali alle proprie politiche ambientali, abitative e turistiche, ispirate all'obiettivo 4 di sviluppo sostenibile dell'ONU (educazione alla cittadinanza globale), 11 (città e comunità sostenibili), 13 (agire per il clima) e 16 (pace, giustizia e istituzioni forti). Il Global Campus of Human Rights – una rete di 100 prestigiose università in ogni parte del mondo – è pronto a fornire supporto e sostegno alla Città di Venezia nelle sue aspirazioni, diventando una città dei diritti umani di successo e sostenibile del XXI secolo.

Interviste a:

Cristiano Corazzari,
Assessore della Regione Veneto
con Delega alla Cultura, Diritti
Umani e Territorio

Marco Mascia,
Cattedra UNESCO “Diritti
Umani, Democrazia e Pace”,
Centro di Ateneo per i Diritti
Umani “Antonio Papisca”

Jane Da Mosto,
We are here Venice

Carlotta Giordani,
GC Europe EMA, 2012-13
Avvocato e Attivista per i Diritti
Umani

Intervista a Cristiano Corazzari Assessore della Regione Veneto con Delega alla Cultura, Diritti Umani e Territorio



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di intervistare Cristiano Corazzari sulle attuali sfide nel campo dell'istruzione e dei diritti umani. Corazzari è assessore della Regione Veneto con Delega alla Cultura, Diritti Umani e Territorio.

Come vede per i prossimi anni il futuro delle relazioni tra la Regione Veneto, il Comune di Venezia e le Università che ne fanno parte?

Le relazioni istituzionali tra gli Enti territoriali e le Strutture di ricerca in Veneto sono sempre state improntate ai principi della lealtà e della correttezza, specie per quel che riguarda i temi di maggiore importanza com'è quello della difesa dei Diritti Umani. La città di Venezia è uno dei principali veicoli per la conoscenza internazionale del nostro territorio, una delle ragioni per cui il Veneto è una regione nota nel mondo. D'altra parte la tradizione scientifica delle Università presenti in regione, centri di sapere riconosciuti in tutto il mondo, è una delle chiavi del successo del modello veneto, costituito sulla simbiosi tra modello di produzione e alta cultura.

Il Global Campus of Human Rights collabora già da tempo con la Regione Veneto e con l'Università di Padova. In che modo specifico nei prossimi anni le università venete e le entità accademiche potranno fare maggiore rete con le istituzioni cittadine?

Le occasioni per intensificare la collaborazione tra la Regione e le Università sono moltissime. Non dimentichiamo che sono già molti i tavoli tecnici e consultivi in cui la Regione ha invitato le Università a dare contributi scientifici rilevanti, direi anzi che non

c'è un settore rilevante in cui questa collaborazione già non sia approntata. Naturalmente, quando si tratta di formazione e ricerca, i centri di conoscenza ci assistono facendoci da guida. Certamente le opportunità dei prossimi, e mi riferisco anche al Next Generation Fund, dovranno essere colte in questa prospettiva di collaborazione già consolidata. Va sottolineato che da diversi anni l'attività delle Università venete si è ben orientata verso questo nuovo modello collaborativo, direi che non c'è ad oggi un settore rilevante in cui il ruolo istituzionale della Regione non sia affiancato dal ruolo scientifico delle Università.

La collaborazione ventennale di Global Campus of Human Rights con l'Unione Europea ha portato alla Regione Veneto alcune tra le più alte cariche istituzionali europee e studenti da tutto il mondo. In che modo in futuro la Regione potrà diventare ancora più accogliente e ospitale?

Quest'anno, per la prima volta dopo diverso tempo, la programmazione regionale in materia di diritti umani si orienterà verso obiettivi e contenuti coerenti con quelli rappresentati dal Global Campus of Human Rights. In particolare saranno promosse a livello regionale le esperienze degli "Human Rights Defenders". Il termine "Difensore dei Diritti Umani" (DDU) viene usato per descrivere persone che,

individualmente o con altri, agiscono per promuovere o proteggere i diritti umani in modo nonviolento. Il DDU affronta problematiche relative ai diritti umani che possono ad esempio riguardare: esecuzioni sommarie, torture, arresti e detenzioni arbitrarie, mutilazioni genitali femminili, discriminazione, problemi occupazionali, sfratti forzati, accesso all'assistenza sanitaria, rifiuti tossici e il loro impatto sull'ambiente. In risposta a tali fenomeni, una buona pratica che si sta realizzando a livello locale è quella della rete delle "città rifugio": si tratta di programmi di protezione, promossi da enti locali e organizzazioni di società civile per dare un alloggio temporaneo ai DDU al di fuori del loro paese e per fornire loro un periodo di riposo e ristoro ("rest and respite"), per poter poi così riprendere nuovamente la lotta nonviolenta per i diritti umani quando le minacce saranno cessate. Nel corso del 2018 alcuni comuni del Veneto, tra cui i Comuni di Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Noventa Padovana e Cadoneghe hanno pubblicamente annunciato l'impegno a unirsi a questa iniziativa, riconoscendo il contributo importante che gli Enti locali possono dare alla protezione delle/i DDU nel mondo. Il Centro di Ateneo per i Diritti Umani risulta essere un attore fondamentale per lo sviluppo di questo nodo territoriale, fornendo supporto scientifico all'iniziativa, svolgendo attività di monitoraggio della situazione e dei paesi di provenienza dei difensori dei diritti umani.

In secondo luogo vogliamo sostenere lo svolgimento di progetti per la formazione di avvocati e personale pubblico impiegato nel settore della giustizia per la migliore conoscenza del contesto di applicazione della cultura dei diritti umani e la diffusione dei principali strumenti normativi e dei documenti internazionali che ne consentono la protezione e, con particolare riferimento al

Global Forum, anche la promozione di un evento on line sul tema con la partecipazione di tutti i soggetti operanti a livello internazionale che sono presenti in Veneto.

Lei crede in un Veneto Sostenibile? Come immagina la città di Venezia in questo contesto dopo 1600 anni di storia e di relazioni internazionali?

Il Veneto è attivamente impegnato in una strategia di sviluppo sostenibile. Inoltre, è tra le prime regioni in Italia nel perseguire un programma regionale per il raggiungimento di macro obiettivi entro il 2050. È una sfida complessa per una Regione produttiva ma, come suggerisce la sua domanda, Venezia, nei suoi 1600 anni, è stata in grado di trasformarsi diverse volte, e la sfida sulla sostenibilità sarà il prossimo campo in cui vorremo misurarci.

Quali sono le sfide più importanti in materia di promozione dei diritti umani e democratizzazione in questo periodo di crisi e pandemia? (due dei temi più importanti nell'agenda della Regione Veneto).

Ritengo importanti due temi centrali:

1. la questione del rapporto tra sviluppo economico e diritti umani, in particolare la garanzia dei diritti per i lavoratori nell'agricoltura e più in generale nei comparti che maggiormente soffrono in questo momento di crisi pandemica. Anche se il Veneto non è considerata una regione a rischio sotto questo profilo dobbiamo lavorare con le rappresentanze datoriali e sindacali per fare in modo che lavoro e diritti umani siano sempre due diritti tutelati insieme;
2. il secondo tema, su cui la Regione sta investendo molto, è la difesa dei diritti delle donne, in particolare la lotta al contrasto alla violenza di genere.

Quest'anno la rete antiviolenza, costituita da 43 tra case rifugio e centri anti-violenza verrà finanziata con 2,3 milioni di euro, in parte provenienti dai fondi regionali diretti. L'emergenza Covid ha fatto emergere i casi di violenza domestica. È un tema su cui si è fatto molto ma occorre investire ancor più sulle giovani generazioni per sradicare approcci ed idee sull'altro sesso spesso - anche inconsapevolmente - molto sbagliati.

Ci può lasciare un messaggio per docenti, alunni, studenti e staff del Global Campus of Human Rights?

Impegniamoci affinché il 2021 sia l'anno di un aperto confronto e di una auspicabile sintesi tra tutte le realtà che operano in Regione sui temi dei diritti umani (Università, Regione, Comuni, Global Campus e associazioni professionali): le Istituzioni non mancheranno di acquisire e mettere in pratica tutti i suggerimenti che arriveranno per implementare una vera strategia per la difesa dei diritti umani.

Intervista a Marco Mascia Cattedra UNESCO “Diritti Umani, Democrazia e Pace” — Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”, Università di Padova



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere al professor Marco Mascia – Cattedra UNESCO “Diritti Umani, Democrazia e Pace” e membro del Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” presso la nostra università partner (Padova) – di condividere le sue impressioni sulle attuali sfide che l'educazione ai diritti umani deve affrontare presso l'istituzione che rappresenta.

Il Global Campus of Human Rights collabora con l'Università di Padova da oltre vent'anni. Come vede lo sviluppo delle relazioni tra l'Università di Padova e la Regione Veneto in termini di promozione dei diritti umani e della pace?

Con il suo Centro di Ateneo per i Diritti Umani, l'Università di Padova è stata una delle prime università ad offrire il Programma di Master Europeo in diritti umani e democratizzazione come parte del Global Campus of Human Rights. Alla fine del 1996, il Capo Unità per i diritti umani e la democratizzazione della Commissione europea è venuto al Centro per i Diritti Umani dell'Università di Padova (fondato nel 1982) per uno scambio di idee su potenziali iniziative per l'educazione ai diritti umani a un livello post-laurea. A seguito di ciò, abbiamo realizzato un investimento strutturale sotto forma di master europeo. Ci avvicinavamo al cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani e la Commissione europea voleva celebrare questo evento con un'iniziativa a lungo termine che potesse formare le nuove generazioni di giovani attraverso una mentalità sui diritti umani.

Nel 1998, in occasione del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale, il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione solenne in cui si è fatto esplicito riferimento al Programma di

Master Europeo. Al tempo stesso, l'Assemblea legislativa della Regione Veneto ha approvato all'unanimità un disegno di legge specificatamente pensato per garantire un sostegno sostanziale all'EMA su base regolare (Legge regionale n. 33 del 28 dicembre 1998, titolo di “Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione”).

Vale la pena ricordare che il Veneto è stata la prima regione in Italia ad adottare un disegno di legge regionale nel 1988 (legge n. 18 del 30 marzo 1988, “intervento regionale per la promozione di una cultura della pace”) per promuovere una cultura dei diritti umani, della pace, dello sviluppo e della cooperazione. L'articolo 1 del disegno di legge regionale recita:

1. *La Regione Veneto riconosce la pace e lo sviluppo come diritti fondamentali degli esseri umani e delle persone, conformemente ai principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e dei diritti delle persone, delle libertà democratiche, e della cooperazione internazionale mediante iniziative relative a informazione, ricerca, istruzione, cooperazione decentralizzata e aiuto umanitario.*
2. *Ai fini del paragrafo 1, la Regione promuove i diritti umani, la cultura della pace e la cooperazione allo sviluppo.*

In tal senso, la legge è stata di particolare aiuto nel contribuire allo sviluppo di una cultura della pace, ovvero in merito a diritti umani ed educazione alla legalità, alla non violenza, alla cittadinanza attiva, al dialogo e alla solidarietà. È importante sottolineare che la legge pionieristica 18/1988 ha stabilito un precedente per leggi simili che sono state successivamente adottate da altre regioni italiane.

La Regione Veneto ha avuto un assessore dedicato ai diritti umani sin dal 1988, oltre ad un funzionario di bilancio dedicato all'attuazione del progetto di legge. L'attuale assessore è Cristiano Corazzari.

La futura collaborazione con la Regione Veneto si svilupperà nei settori dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani, del rafforzamento delle capacità e della società civile a livello locale e della promozione della cittadinanza attiva e democratica. Un momento significativo di questa continua collaborazione sarà rappresentato dal quarantesimo anniversario della creazione del Centro per i diritti umani presso l'Università di Padova (1982 - 2022).

Quali sono alcuni dei migliori risultati ottenuti dalla collaborazione dell'Università di Padova con la Regione Veneto?

Esiste ormai un legame di vecchia data tra la Regione Veneto e il Centro per i Diritti Umani, avendo questa sostenuto le sue attività e alimentando nel corso degli anni una collaborazione preziosa e sempre più organica. Il Centro deve gran parte di ciò che è diventato alla regione locale, e il suo ritorno è rappresentato dall'aiuto fornito nell'organizzare corsi di formazione e informazione per insegnanti, amministratori locali e volontari delle organizzazioni della società civile e delle organizzazioni a base

comunitaria.

Grazie al sostegno della Regione, il Centro per i Diritti Umani è stato autorizzato a svolgere attività formative e di ricerca sia in Veneto che a livello nazionale, europeo e internazionale. Tra le altre cose, abbiamo esercitato pressioni sul Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per estendere l'insegnamento dei diritti umani all'intero sistema universitario italiano. Al giorno d'oggi, il tema dei diritti umani, della pace e della cooperazione allo sviluppo è al centro dei programmi di laurea triennale e specialistica. Tra questi c'è il Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione.

Il progetto principale realizzato dalla Regione e dal Centro è l'Archivio regionale della pace e dei diritti umani. È stato costituito nel 1988 tramite la Legge n. 18/1988. L'archivio è uno dei principali strumenti utilizzati dalla Regione Veneto per promuovere una cultura dei diritti umani, della pace, della cooperazione, dello sviluppo e della solidarietà. L'archivio raccoglie, amplia e mette a disposizione del pubblico la propria raccolta di documenti, banche dati tematiche e risorse informative sul diritto regionale. L'archivio gestisce anche un database di associazioni e ONG della Regione Veneto. Nel corso del 2020, il sito Web dell'archivio ha registrato oltre 323.000 visitatori singoli (utenti). Sono state consultate un totale di oltre 638.424 pagine e il numero di utenti è aumentato di quasi 90.000 unità rispetto all'anno precedente, a dimostrazione dell'eccellente accessibilità del sito Web.

Voglio riportare all'attenzione tre iniziative esemplari, realizzate in collaborazione con la Regione Veneto nei primi anni '90.

La prima iniziativa ha riguardato la diffusione di una proposta elaborata dal Centro Diritti Umani di Padova tra i comuni e

le province del Veneto al fine di includere nei nuovi statuti la norma “pace diritti umani”. Il testo di tale norma riproduce l’articolo 1 della legge n. 18/88. La proposta si è presto diffusa dal Veneto al resto d’Italia. Al giorno d’oggi, sono presenti migliaia gli statuti comunali e provinciali contenenti la suddetta norma. Si è inoltre moltiplicato il numero di dipartimenti e uffici con specifici mandati in materia.

La seconda iniziativa è stata realizzata invece a seguito della caduta del muro di Berlino. Il Centro e la Regione hanno organizzato a Venezia la prima grande conferenza internazionale della Helsinki Citizens Assembly (HCA), istituita su iniziativa del presidente Vaclav Havel e di altri attivisti operanti nel campo dei diritti umani appartenenti al movimento di Charta 77. È stata un’importante opportunità di incontro per le organizzazioni della società civile dei paesi in Europa centrale e orientale e Unione europea.

La terza iniziativa si riferisce alla diffusione della cultura della “difesa civica istituzionale” in Italia. Vengono organizzati seminari e conferenze con la partecipazione dei primi difensori civici regionali. L’obiettivo strategico è quello di contribuire a collocare questa nuova figura istituzionale presso l’Ombudsman in un contesto ad esso innato, quello del metodo extragiudiziale di promozione e tutela dei diritti umani.

Dal 2000 la Regione e il Centro organizzano una serie di corsi di formazione su cittadinanza attiva, diritti umani, solidarietà e dialogo interculturale, con il coinvolgimento di centinaia di docenti delle sette province del Veneto. L’iniziativa ha coinvolto educatori di “coaching”, ovvero gruppi qualificati di docenti e tutor nell’ambito di

un progetto più ampio gestito dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La Regione fornisce supporto anche a due pubblicazioni rilasciate dal Centro: *The Italian Yearbook of Human Rights* e la rivista accademica *Peace Human Rights Governance* (PHRG). *L’Italian Yearbook* intende fare il punto su come il sistema internazionale di monitoraggio dei diritti umani valuta annualmente la performance dell’Italia al fine di provocare un dibattito informato e aperto su un tale aspetto fondamentale della vita pubblica.

Sarebbe possibile o utile una più stretta collaborazione tra università e reti accademiche in relazione ai principali eventi regionali che coinvolgono le università e le tematiche più pertinenti in questo momento? Ad esempio, corsi aggiuntivi in loco come il Master Europeo in Diritti Umani (EMA) ed eventi relativi ai diritti umani, alla sostenibilità e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs) a Padova.

Il networking rappresenta uno strumento fondamentale per quanto riguarda l’affrontare le sfide del nostro tempo. È diventata una caratteristica strutturale dell’azione universitaria. Diverse reti universitarie stanno apportando contributi inequivocabilmente positivi, creativi, concreti, scientificamente significativi e orientati al progetto al dibattito in corso sui diritti umani e sui diritti delle persone. Tali reti includono il Global Campus of Human Rights, le Cattedre UNESCO per i diritti umani e la pace e le Cattedre Jean Monnet.

Esiste una chiara consapevolezza relativa al fatto che il networking e le azioni condivise costituiscono una risorsa fon-

damentale per influenzare le relazioni con altri attori della politica internazionale e, in particolare in termini di relazioni statocentriche. Tale consapevolezza deriva dal fatto che il networking rafforza e sviluppa la capacità delle università di organizzare e gestire le proprie attività in modo autonomo, nonché di influenzare il comportamento dei centri di potere governativi e intergovernativi attraverso un riferimento specifico ai principi e ai valori espressi nella legislazione internazionale sui diritti umani. Inoltre, consente loro di elaborare nuovi concetti, principi e programmi d'azione, promuovendone l'accettazione da parte delle istituzioni governative nazionali e internazionali. Infine, viene eseguita una sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale e aiuta le persone a esercitare i propri diritti di cittadini ad ogni livello della vita sociale e politica. "Dalla città all'ONU", come disse una volta il professor Antonio Papisca.

In questa prospettiva, è fondamentale promuovere una collaborazione ancora più stretta tra la Regione Veneto, il Centro Diritti Umani e il Global Campus of Human Rights se si vuole dare un contributo notevole al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Regione Veneto, concentrandosi in particolare sul Target 4.7 dell'Agenda 2030: "Entro il 2030, dobbiamo garantire che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, tra le altre cose, anche attraverso una formazione allo sviluppo e a stili di vita sostenibili, diritti umani, uguaglianza di genere, promozione di una cultura della pace e della non violenza, una cittadinanza mondiale e riconoscimento della diversità culturale e del contributo

della cultura a uno sviluppo sostenibile".

Cosa possiamo chiedere di fare in futuro ai giovani in termini di promozione dei diritti umani e democratizzazione? Quali sono le sfide più importanti e urgenti in questo campo?

I diritti umani costituiscono il fulcro della legalità in un mondo che è alla frenetica ricerca di una governabilità umana ed ecologicamente sostenibile. Questi rappresentano una bussola per quanto riguarda la legalità, la politica e la morale con cui affrontiamo la grande crisi planetaria che sta colpendo centinaia di milioni di persone, minacciando la sopravvivenza dell'intera umanità.

La logica dei diritti umani si concentra sulla centralità della persona umana, sull'uguaglianza e sulla non discriminazione. È una logica che vede oltre confine, pertanto è una logica di inclusione. Tutti devono poter esercitare gli stessi diritti di cittadinanza, siano essi civili, politici, economici, sociali o culturali.

La cultura dei diritti umani ci insegna che dobbiamo prenderci cura non solo di noi stessi e degli altri, ma anche delle nostre istituzioni democratiche, dell'ambiente e dei beni comuni. Il Covid-19 ci ha costretti ad aumentare il livello di partecipazione e solidarietà. È necessario far arrivare ai giovani i seguenti messaggi:

1. I diritti umani non sono sempre esistiti. È necessario continuare a promuoverli e difenderli
2. I diritti umani sono diritti umani, siano essi civili, politici, economici, sociali o culturali. Lo stato di diritto e lo stato sociale sono due facce della stessa

medaglia. È necessario riaccendere lo spirito presente nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come affermato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani

3. L'internazionalizzazione dei diritti umani è stata facilitata dall'organizzazione internazionale multilaterale. È necessario fornire il proprio contributo per la democratizzazione del sistema multilaterale di relazioni internazionali poiché il diritto internazionale e la democrazia rappresentano la strada per la pace nel mondo
4. Non esistono diritti senza responsabilità. La responsabilità non implica solo la conoscenza delle regole e il rispetto dei propri doveri, ma anche la volontà e la capacità di attuare personalmente i principi costituzionali e universali di solidarietà, giustizia e uguaglianza. Non basta rivendicare i diritti, bisogna accettare le proprie responsabilità personali e collettive. Abbiamo tutti delle responsabilità, come persone e come istituzioni.

Ci può lasciare un messaggio per docenti, alumni, studenti e staff del Global Campus of Human Rights?

L'educazione ai diritti umani è il modo principale per costruire un mondo più giusto, equo, democratico e inclusivo. Il Global Campus of Human Rights è la rete mondiale più grande e prestigiosa nel campo dell'istruzione e della formazione sui diritti umani. Insegnanti, alumni, studenti e personale del Global Campus of Human Rights sono tutti difensori dei diritti umani. Come disse una volta Antonio Papisca, voi siete "una comunità vivente di persone esperte e impegnate, che mi piace chiamare i funzionari di una famiglia per l'umanità".

Intervista a Jane Da Mosto

We are here Venice



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere a Jane Da Mosto, dell'organizzazione no profit We are here Venice, il suo punto di vista sui possibili futuri sostenibili per Venezia e la Regione Veneto.

Puoi dirci qualcosa di più su We are here Venice?

We are here Venice è una ONG che esiste per affrontare la principale sfida di Venezia: rimanere una città viva. La nostra missione si basa sul riconoscimento che la città e la laguna sono elementi inseparabili di un unico sistema, e il nostro lavoro mette in evidenza l'interazione tra l'ambiente naturale e le attività umane. We are here Venice vuole essere un sostegno per approcci concreti al processo decisionale, operando sia come think tank che come piattaforma di attivisti, rafforzando i collegamenti tra le parti interessate e le migliori informazioni disponibili.

Il nostro lavoro è rivolto, in particolare, a tre campi d'azione:

- Venezia e la sua laguna, con particolare attenzione alla protezione della biodiversità, al risanamento ambientale, al contrasto dell'eccesso di turismo e alle grandi navi da crociera, con proposte alternative legate alla capitale naturale di Venezia e alle opportunità economiche che ne conseguono
- Un linguaggio di valore, incentrato sulla ricerca di modi migliori per comprendere tendenze e cambiamenti a Venezia e raccogliere informazioni e dati da varie fonti
- Lo scambio di conoscenze, cercando di stabilire reti internazionali di buone pratiche, abilità e approfondimento

della nostra comprensione dei problemi attraverso nuove intuizioni derivanti dal coinvolgimento con gli altri

Crediamo che le circostanze uniche di Venezia offrano un enorme potenziale come laboratorio per esplorare eventuali approcci innovativi alla resilienza della comunità.

Come potrebbe Venezia diventare più efficiente, attraente e preparata ad ospitare studenti, professori, esperti e autorità provenienti da tutto il mondo?

In primo luogo, è necessario ricordare che Venezia dispone già di un'attrattiva molto elevata per studenti, professori e in effetti per molte persone "da ogni parte del mondo". Si potrebbe e si dovrebbe fare di più per portare in evidenza questo aspetto e collegare in modo più coinvolgente tutte queste persone alla vita quotidiana della città.

La questione alloggio, ne siamo tutti consapevoli, è un problema. Gran parte del tessuto residenziale della città è stato destinato al mercato turistico, quindi i prezzi degli affitti sono fuori dalla portata di molti accademici e studenti, nonché di persone che vorrebbero stabilirsi a Venezia per sempre. Questo problema ha un impatto anche su accademici e studenti in visita.

Il turismo eccessivo ha reso Venezia un luogo sempre più difficile in cui vivere per i residenti a lungo termine. Ci

piacerebbe vedere più investimenti in un futuro sostenibile per la città che non dipende interamente dal turismo dal punto di vista economico. Sono necessarie misure per promuovere la diversificazione delle attività produttive, nonché posizioni lavorative di buon livello e alloggi migliori in modo che un maggior numero di studenti venuti per studiare possano rimanere per costruirsi una vita. Questa formula ha funzionato nella rivitalizzazione di altre città e paesi in altre parti del mondo.

Con l'avvicinarsi del suo 1600° anniversario, come vede i rapporti con la rete accademica di Venezia, del Veneto, dell'UE e del mondo? Inoltre, sarebbe possibile rafforzare questa rete con nuove idee e contributi su possibili scenari futuri per la città? Ha qualche idea specifica in merito?

È molto importante collegare e consolidare il rapporto tra le nostre istituzioni, soprattutto in questo momento difficile, che è potenzialmente un'opportunità di cambiamento positivo per tutti. Stiamo cercando di cambiare in modo radicale la percezione di Venezia e del suo potenziale di essere una città del futuro piuttosto che una vetrina per problemi di livello mondiale come l'innalzamento del livello del mare e il soffocamento a causa delle conseguenze dannose del turismo di massa senza alcuna gestione. È stato molto gratificante per noi, grazie ai nostri contatti, essere stati invitati alla Ca' Foscari per partecipare a un paio di interessanti proposte per l'ultima fase di Horizon 2020 nell'ambito del European New Green Deal.

Nel frattempo, in un contesto più limitato, We are here Venice sta pianificando, in collaborazione con il Global Campus of Human Rights, una serie di conferenze ispiratrici associate a "esercizi di orientamento" in giro per la città che i partecipanti sono incoraggiati a portare a termine in modo indipendente. L'intento è quello di incoraggiare il pensiero positivo e offrire ai giovani (universitari e liceali, tra i più

colpiti dalle limitazioni imposte dalle misure volte a limitare la diffusione del Covid-19) lo stimolo a osservare Venezia più da vicino e da nuovi punti di vista, nelle sue varie dimensioni di città vivente, concentrandosi su un tema specifico in ogni discussione o azione. Queste stimolanti discussioni riguarderanno i seguenti macrosettori relativi alla città: natura e ambiente, cultura e attività produttive.

In che modo l'educazione ai diritti umani è rilevante per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e la creazione di quello che chiamiamo un "Veneto Sostenibile"?

I diritti umani sono parte integrante del benessere, così come lo sono gli SDGs delle Nazioni Unite. Non è possibile districarsi tra condizioni sociali, economici e ambientali, in quanto tutte queste stanno subendo le conseguenze dirette della pandemia di Covid-19, in tutto il mondo.

L'ambizione di costruire insieme una società sostenibile (a livello di micro e macro-scala), così come descritta sia dall'ONU che dalla Regione Veneto, dipende dal fatto che tutti si assumano degli impegni vincolanti, assicurando che nessuno venga lasciato indietro per mancanza di coscienza civile relativamente al posto in cui vivono.

Potresti condividere un messaggio con la comunità del Global Campus of Human Rights?

Siamo lieti di essere associati al Global Campus e non vediamo l'ora di conoscerci meglio ed esplorare alcune delle questioni specifiche di cui WahV si sta occupando. Insieme, vorremmo estendere il punto di vista dei diritti umani all'aspetto non umano, in un contesto di simbiosi esistenziale da cui dipende la continua esistenza di Venezia e del sistema lagunare.

Intervista a Carlotta Giordani

GC Europe EMA, 2012-13

Avvocato e attivista per i diritti umani



L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere a Carlotta Giordani, membro dell'EMA Alumni Association, il suo punto di vista sui possibili futuri sostenibili per Venezia e la Regione Veneto.

Puoi dirci qualcosa di più su di te e sul ruolo di Ambasciatore EMA nella città di Venezia?

Mi chiamo Carlotta Giordani (EMA, 2012-13) e sono laureata in Giurisprudenza e Diritto Europeo e Transnazionale (Laurea triennale e Specialistica presso l'Università degli Studi di Trento in Italia). Sono avvocato e attivista per i diritti umani, specializzato in protezione dei gruppi vulnerabili, migrazione e governance. Ho lavorato in Palestina, Cina, Francia, Belgio e ora mi occupo di anti discriminazione e migrazione in Italia. Sono stata anche consulente dell'Osservatorio Veneto per quanto riguarda migrazione e anti discriminazione, con particolare attenzione alle politiche pubbliche sull'empowerment della società civile, nonché per il Ministero dell'Interno italiano sul sistema di cooperazione dell'UE in materia di asilo. Negli ultimi quattro anni ho anche collaborato con associazioni di base per i diritti umani che monitorano l'area adriatica (Italia e Grecia), nell'ambito della rete dei porti dell'Adriatico. Sono nata e cresciuta a Venezia dove, parte del mio tempo, viene speso nell'ambito dei diritti umani. Quando sono tornata in città, ho deciso di diventare un ambasciatore EMA a Venezia perché volevo condividere la mia conoscenza della città con nuovi studenti, oltre a fornire suggerimenti e a raccontare la mia esperienza estremamente positiva con il programma EMA. Il mio primo anno

da ambasciatore è stato il 2020, quindi non ho ancora avuto la possibilità di sviluppare appieno il mio ruolo, ma spero di farlo man mano con il miglioramento della situazione mondiale.

In qualità di ex alunna, come immagina l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) nel futuro sostenibile della città di Venezia e della Regione?

Gli SDGs delle Nazioni Unite rappresentano una chiara linea guida per la creazione di un mondo migliore entro il 2030 e l'urgenza della loro concreta attuazione si riflette nell'attuale situazione globale, che è stata causticamente riassunta dal titolo della Biennale d'arte di Venezia 2018, "May You Live in Interesting Times". La stessa urgenza vale per Venezia, una città che, nonostante il mio personale sentimento, è stata data per scontata per troppo tempo. In particolare, vorrei affrontare tre degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la cui rilevanza può essere associata in modo particolare a questa città.

OBIETTIVO 11: RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, FLESSIBILI E SOSTENIBILI

Venezia dovrebbe diventare una città più inclusiva e sostenibile, cosa che purtroppo ha smesso di fare negli ultimi anni a causa di un mancato intervento sul mercato immobiliare, degli investimenti insufficienti in incentivi abitativi e della

manca di case destinate all'affitto, per non parlare dello smantellamento completo degli alloggi di tipo residenziale a causa della mancanza di una gestione controllata del turismo. Airbnb e le modifiche amministrative all'uso degli edifici (che vengono convertiti in hotel) sono due esempi specifici.

OBIETTIVO 13: PROMUOVERE AZIONI, A TUTTI I LIVELLI, PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Venezia è una città fragile ed è sicuramente più esposta di altre all'impatto del cambiamento climatico a livello mondiale. È importante creare un punto di congiunzione tra università e istituzioni per trasformare la città in un hub sperimentale di politiche ambientali, attraverso la creazione di istituti di ricerca e infrastrutture verdi all'avanguardia che possano sperimentare pratiche da replicare in altre città. Ciò creerebbe anche nuovi posti di lavoro e faciliterebbe la creazione di un collegamento tra università e mercato del lavoro in un'economia verde.

OBIETTIVO 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

Quasi ovunque nel mondo, sono ormai presenti ingiustizie e abusi. Venezia è per sua natura una città di confine, via terra, via aerea (ospita il terzo aeroporto più grande d'Italia) e, ovviamente, via mare. Considerando il ruolo che i confini stanno giocando in questa epoca storica, non sarebbe giusto non prendere in considerazione Venezia. Le istituzioni stanno intraprendendo azioni positive e implementando buone pratiche, come l'Osservatorio regionale per la

migrazione e l'anti discriminazione. Detto questo, i diritti umani sono a rischio. Da quasi quattro anni, un gruppo di organizzazioni italiane - tra cui due associazioni di base di Venezia - ha sviluppato una rete per monitorare e segnalare i respingimenti dei migranti, le violazioni dei diritti umani e la violenza nei porti lungo il mare Adriatico, inclusa Venezia, come parte della rotta adriatica. La società civile, attiva a Venezia grazie al lavoro di base di molte associazioni, ha il compito di tenere d'occhio queste situazioni e di affrontare le politiche e le istituzioni pubbliche relative a questi temi anche a livello locale. Inutile dire che le istituzioni e l'Accademia hanno il dovere di intervenire e collaborare su questi temi.

Pensi che ci sia un modo per Venezia di diventare più efficiente, attraente e ben preparata per ospitare studenti, professori, esperti e autorità di tutto il mondo?

Venezia è una città efficiente in termini di servizi e attrattività, vista la sua fama mondiale. Venezia ha bisogno di trasformarsi da eccellente vetrina di eventi e iniziative in un luogo in cui le persone decidono di rimanere, e questo potrebbe essere ottenuto attraverso la creazione di posti di lavoro, stage e altre attività (non solo legate al turismo) che creano un legame profondo con il tessuto della città e non sono solo di transizione. Troppo spesso mancano gli investimenti da parte di istituzioni o organizzazioni che svolgono le proprie attività a Venezia, in termini di creazione di relazioni sostenibili e durature con la città.

Con l'avvicinarsi del suo 1600° anniversario, come vede i rapporti con la rete accademica di Venezia, del Veneto, dell'UE e del mondo? Inoltre, sarebbe possibile rafforzare questa rete con nuove idee e contributi su possibili scenari futuri per la città? Ha qualche idea specifica in merito?

Il mio ruolo non prevede di trovare soluzioni, ma come ho già detto, le potenzialità e le basi ci sono per continuare a lavorare per fare della città un hub a livello mondiale per la green economy e per lo sviluppo e la promozione dei diritti umani e della cultura, vista la ricca storia di cui la città già dispone in relazione con queste tematiche (una curiosità: la prima donna laureata al mondo fu la veneziana Lucrezia Cornaro nel XVII secolo).

Quali saranno le sfide più importanti in relazione alla promozione dei diritti umani e della democrazia negli anni a venire? In che modo i laureati EMA potrebbero continuare a fornire il proprio aiuto?

A mio parere, le principali sfide future sia a livello globale che per Venezia continueranno ad essere il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere e la giustizia sociale. I laureati EMA sono persone motivate, interessate a far parte del cambiamento e del progresso a livello mondiale. L'entusiasmo e l'intelligenza degli studenti e delle loro idee possono tradursi in suggerimenti estremamente preziosi che possono trasformarsi in azioni concrete. Sarebbe bello avere gruppi di lavoro su temi che guardino anche alla prospettiva della città.

Potresti condividere un messaggio con la comunità del Global Campus of Human Rights e in particolare con i membri della Global Campus Alumni Association?

Le lotte globali sono interconnesse. Raggiungere il cambiamento come individui isolati è difficile. Credo che la GCAlumni Association possa svolgere un ruolo importante nel rafforzare le relazioni tra persone con una visione condivisa promuovendo una cultura del rispetto dei diritti umani.

News & Eventi

Seconda Online Global Campus
of Human Rights Conversation

Iscrizioni al Programma di
Master Europeo in Diritti Umani
e Democratizzazione, anno
accademico 2021-2022

Il Global Campus of Human
Rights Continua a Sostenere lo
Sviluppo dell'Educazione sui
Diritti Umani a Timor-Leste

MOOC — Business e Diritti
Umani

MOOC — Tecnologia e Diritti dei
Bambini nell'Era Digitale

Dzidek Kedzia Riceve la Medaglia
d'Onore dell'Ombudsman della
Repubblica di Polonia

Corso Online per Osservatori
Elettorali Internazionali

Media Partnerships con ELSA
Italia e IAPSS

Seconda Online Global Campus of Human Rights Conversation

Stiamo vivendo dei momenti difficili. Siamo costretti ad affrontare una crisi sanitaria di livello mondiale diversa da qualsiasi altra sperimentata nel recente passato. La pandemia da Covid-19 sta facendo emergere sempre di più le iniquità economiche del nostro mondo e sta portando la sofferenza umana agli estremi. Per questa ragione il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha descritto questo momento non solo come una crisi sanitaria ma come una vera e propria crisi umanitaria che si è velocemente trasformata in una crisi dei diritti umani visto che ha colpito la società e la popolazione al cuore.

Nella situazione attuale, concentrarsi sull'investimento nell'educazione delle giovani generazioni dovrebbe essere un requisito fondamentale se vogliamo guardare al futuro con uno spirito di speranza. L'educazione sarà al centro di un futuro sostenibile anche per la città di Venezia, che inaugura oggi le celebrazioni per i suoi 1600 anni, diventando una forza trainante durante questa pandemia sia per la nostra comunità locale che a livello di comunità mondiale.

Il Global Campus of Human Rights vuole fornire uno spazio per lo scambio di opinioni sul possibile futuro di Venezia e ospiterà una serie di eventi online facenti parte del «Global Campus of Human Rights Conversations: futuri possibili per Venezia».

La nostra seconda edizione ha dato la parola a relatori che hanno parlato del rapporto tra la Regione Veneto e le sue istituzioni accademiche e le università:

Marco Mascia, Professore del Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca"

Cristiano Corazzari, Assessore alla Regione Veneto con delega alla Cultura, ai Diritti Umani e al Territorio

Jane Da Mosto, We are here Venice (WahV)

Carlotta Giordani, Rappresentante dell'EMAlumni Association

Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus

Elisabetta Noli, Direttrice amministrativa del Global Campus (moderatrice della Conversation)



Questa serie di conversazioni ha fornito l'occasione per i partner locali, i membri del personale, i professori, gli alunni e gli studenti di partecipare attivamente a una discussione sullo sviluppo futuro della Città di Venezia, che ospita la sede del Global Campus of Human Rights presso il Monastero di San Nicolò al Lido.

La seconda conversazione è avvenuta tramite Zoom il 17 febbraio alle ore 11 (CET) in ottemperanza alla normativa anti Covid-19.

La terza conversazione si terrà durante la settimana della Festa della Sensa (dal 10 al 16 maggio 2021).

L'evento è organizzato dall'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare: pressoffice@gchumanrights.org

Iscrizioni al Programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione, anno accademico 2021-2022

Sono aperte le ammissioni al Programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione 2021-22! Scadenza della domanda per i candidati extra UE e con borsa di studio: 15 febbraio 2021, candidati UE e con finanziamento autonomo: 18 aprile 2021. L'EMA è stato creato con il sostegno dell'Unione Europea e di 42 università di tutti gli Stati membri dell'UE, oltre a Regno Unito e Svizzera.

DESCRIZIONE DEL CORSO:

Il programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione (EMA) è organizzato dal Global Campus of Human Rights, una rete mondiale di università che cercano di promuovere i diritti umani e l'educazione alla democrazia. EMA è un corso di un anno che fornisce un approccio all'apprendimento pratico e orientato alla politica che combina prospettive legali, politiche, storiche, antropologiche e filosofiche dei diritti umani e della democratizzazione con attività di sviluppo delle competenze e un'esercitazione con uscita sul campo. Gli studenti ricevono la formazione da importanti accademici delle università partecipanti, esperti e rappresentanti di organizzazioni internazionali e ONG, studiando al contempo in un ambiente multiculturale. Il curriculum prepara i partecipanti a lavorare per organizzazioni nazionali, internazionali, governative, intergovernative e non governative, nonché per istituti di ricerca che si occupano di diritti umani e democratizzazione.

IL PROGRAMMA:

EMA è sia un programma che si svolge in loco, che di scambio internazionale. Il primo semestre va dal 16 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 e viene erogato presso la sede del Global Campus of Human Rights a Venezia. Il secondo semestre va dall'1 febbraio al luglio 2022 e viene erogato in una delle 42 università partecipanti situate in tutta l'Unione europea, nel Regno Unito e in Svizzera. Il programma prevede circa 975 ore di lezioni frontali e 525 ore di studio individuale. Le lezioni in aula nel primo semestre si tengono generalmente dal lunedì al venerdì.



COME FARE DOMANDA:

L'EMA è aperto a un massimo di 90 candidati provenienti da paesi UE ed extra UE ogni anno. I candidati devono soddisfare i seguenti requisiti minimi:

- Essere in possesso di almeno una laurea triennale o equivalente. Anche gli studenti che prevedono di laurearsi prima del 31 agosto 2021 possono presentare domanda per il programma;
- Avere una conoscenza certificata dell'inglese a livello B2 o superiore.

DIPLOMA RILASCIATO

Il programma dura fino alla fine di settembre e al suo completamento, gli studenti riceveranno un diploma post-laurea rilasciato congiuntamente da tre o sette università. Ciascuna università premiante indicherà sul diploma l'equipollenza a livello nazionale del titolo di studio conferito. Il programma EMA assegna 60 ECTS.

Ulteriori informazioni sono reperibili al sito ghumanrights.org/ema



Il Global Campus of Human Rights Continua a Sostenere lo Sviluppo dell'Educazione sui Diritti Umani a Timor-Leste

Il Global Campus of Human Rights è particolarmente orgoglioso di annunciare la firma di un nuovo contratto con l'Unione europea per la "Promozione dell'educazione e la ricerca nel campo dei diritti umani presso l'Università Nazionale di Timor-Leste (UNTL)".

"Siamo orgogliosi di continuare la nostra partnership con il Global Campus of Human Rights e con l'UNTL, per l'impegno nella promozione dell'educazione ai diritti umani a Timor-Leste", ha dichiarato l'Ambasciatore dell'UE a Timor-Leste Andrew Jacobs

Dopo il successo dell'azione di capacity building in corso, entrata nella sua fase finale, da gennaio 2021 il Global Campus continuerà a sostenere lo sviluppo dell'istruzione superiore sui diritti umani a Timor-Leste attraverso il consolidamento del nuovo Centro UNTL per i diritti umani.

Per il Professor Manfred Nowak, Segretario generale del Global Campus of Human Rights "in un paese giovane come Timor-Leste, è essenziale che tutte le persone conoscano i propri diritti umani e aiutino gli altri nella realizzazione del principio di «tutti i diritti umani per tutti»". Per questo, prosegue Nowak, "il nuovo Centro dell'UNTL fornisce istruzione, formazione e consapevolezza, e svolge un ruolo essenziale nello sviluppo di Timor-Leste come società moderna, nel pieno rispetto degli standard internazionali sui diritti umani".

Gli obiettivi principali del progetto di follow-up, con una durata di 18 mesi, sono la piena integrazione del Centro all'interno dell'università, l'integrazione del nuovo corso trasversale sui diritti umani recentemente adottato in tutte le facoltà e l'istituzione del Centro come uno dei principali attori dei diritti umani nel paese. Questa fase di transizione getterà le basi per la futura adesione dell'UNTL alla rete Global Campus, facendo diventare Timor-Leste un'avanguardia dell'istruzione superiore sui diritti umani nella regione dell'Asia-Pacifico.



Secondo il Rettore dell'UNTL, il Professor Francisco Miguel Martins, "Il Centro è un esempio di impegno produttivo e collaborativo tra l'UNTL, il Global Campus e l'UE, mettendo in evidenza una sostanziale evoluzione dell'UNTL in una delle aree più critiche del sapere scientifico: i diritti umani e la democratizzazione".

Il progetto continuerà ad essere implementato dal Global Campus sotto la guida del Responsabile di progetto Adriano Remiddi, con il supporto del GC Asia Pacific Programme coordinato dall'Università di Mahidol (Tailandia), e in stretta collaborazione con la Delegazione dell'Unione europea a Dili.

Maggiori informazioni sono disponibili consultando:
il sito internet gchumanrights.org/hrc-untl
visitando la pagina Facebook del progetto @UNTL.HumanRightsCentre
o contattando il responsabile adriano.remiddi@gchumanrights.org

MOOC

Business e Diritti Umani

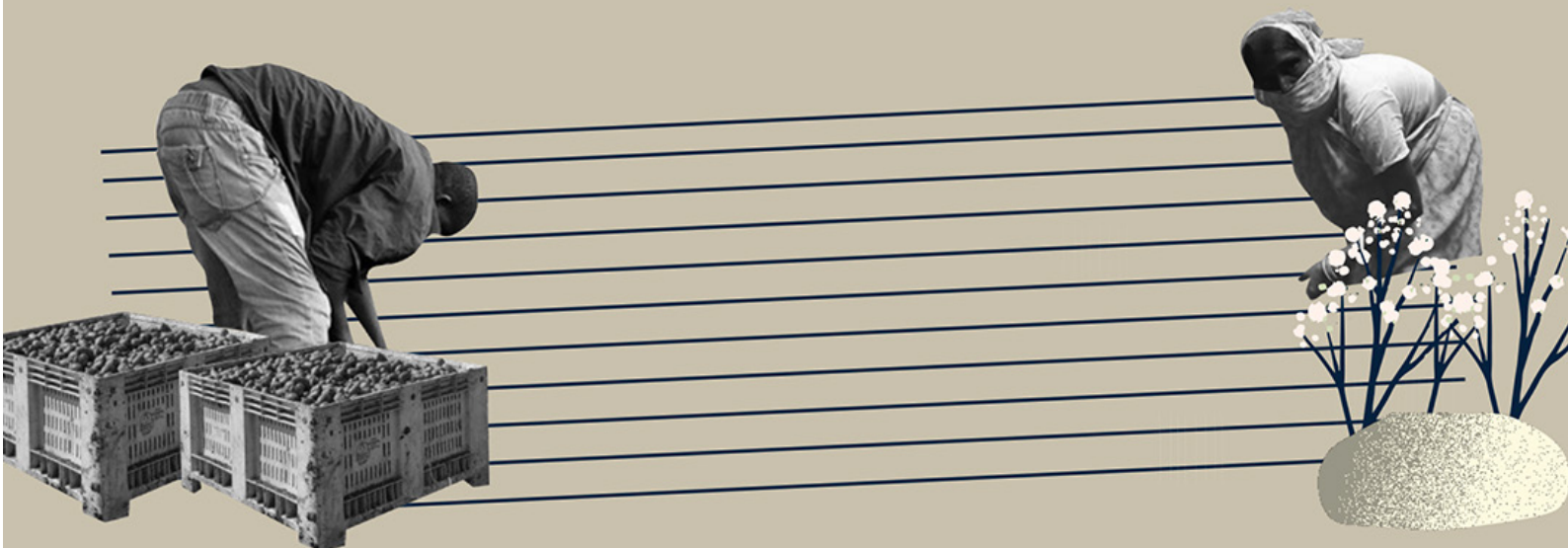
Vi invito - individualmente attraverso le vostre aziende e collettivamente attraverso le vostre associazioni d'impresa - ad abbracciare, sostenere e attuare una serie di valori fondamentali nel campo dei diritti umani, degli standard di lavoro e delle pratiche ambientali.

Kofi Annan.

Quando Kofi Annan ha avviato il Global Compact delle Nazioni Unite (ONU) con i leader aziendali, aspirava a “dare un volto umano al mercato globale”. Era l’inizio del nuovo millennio e l’appello era quello di fare una scelta consapevole tra parole e fatti, povertà e profitto, giustizia e disuguaglianze sociali.

Da allora sono cambiate molte cose. Nel 2005, è stato nominato un Rappresentante speciale del Segretario generale per identificare e chiarire le questioni relative alla responsabilità aziendale e alla responsabilità nei confronti dei diritti umani. Nel 2011, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato i relativi Principi guida in merito a impresa e diritti umani (UNGP), proponendo un quadro operativo volto a “Proteggere, Rispettare e Rimediare” (Protect, Respect and Remedy). Iniziative successive e ulteriori meccanismi a livello delle Nazioni Unite hanno incluso gruppi di lavoro, forum di esperti, commenti generali degli organismi dei trattati e iniziative congiunte con le organizzazioni regionali. A livello nazionale, un certo numero di stati ha annunciato o introdotto proposte legislative per la due diligence obbligatoria sui diritti umani da parte delle aziende, il che aggiunge dei chiari doveri legali a un intelligente “mix” di misure raccomandate dall’UNGP. In questo contesto, va notato l’interesse del Parlamento europeo per la legislazione e le opzioni in materia di due diligence per i diritti umani per l’UE. Ultimo ma non meno importante, diverse azioni legali, relative a violazioni dei diritti umani per le condizioni di lavoro o all’impatto ambientale, hanno fatto parte dei progressi in questo settore in tutto il mondo.

Nonostante la maggiore attenzione ai pericoli e a eventuali impatti negativi delle azioni aziendali sui diritti umani e lo sviluppo di linee guida, iniziative e giurisprudenza, molte sfide e ostacoli continuano a ostacolare l’auspicato progresso delle scelte da prendere. Ci sono ancora molti esempi di lavoratori che si confrontano con ambienti



terribilmente rischiosi, una tratta femminile nelle catene di fornitura o migranti sfruttati a scopo di lucro. Inoltre, esistono anche altri modi tramite cui le imprese arrecano danno ai diritti umani. Negli ultimi cinque anni si sono verificati oltre 2.000 attacchi contro i difensori dei diritti umani che lavoravano sugli abusi legati al mondo dell'impresa. Nel 2018, più di tre persone sono state uccise ogni settimana per aver difeso la propria terra e il nostro ambiente. Oggi, circa 108 milioni di bambini indifesi lavorano ancora nel settore agricolo, spesso in condizioni pericolose e con una regolamentazione responsabile limitata dal punto di vista sociale da parte delle imprese.

In questa luce, affari e diritti umani sono ancora spesso in opposizione e le aziende tendono a non valutare il costo umano a fronte di una produzione votata al profitto. I governi spesso non riescono a proteggere i difensori dei diritti umani derivanti da fattori economici. Tuttavia, le aziende responsabili possono prevenire potenziali danni e offrire un margine di responsabilità e riscatto. Le normative e le politiche statali specifiche possono dare forma a un comportamento aziendale diverso, contribuendo a garantire la protezione dei diritti umani. Di recente, alcune iniziative sono state molto promettenti e guardano a una trasformazione. Se le parti interessate delle imprese e quelle operanti nei diritti umani capissero meglio come riuscire a sostenersi a vicenda, il cambiamento sarebbe un qualcosa di realizzabile.

Il MOOC del Global Campus of Human Rights può essere visto come un contributo in tale direzione, prendendo in esame gli standard e i principi internazionali, nonché le pratiche a livello regionale e nazionale. In particolare, si concentra sui legami tra impresa e difensori dei diritti umani, la giurisprudenza, la due diligence e la tutela dei diritti dei minori in questo settore. L'intento è quello di voler essere un punto di interesse per le imprese stesse, i rappresentanti dello Stato, le organizzazioni di base che lavorano su questioni legate all'impresa, i lavoratori e i cittadini comuni che desiderano portare a una trasformazione nel modo in cui economia e diritti umani entrano in relazione tra loro.

Il corso si è svolto dal 18 gennaio al 21 febbraio 2021
Per ulteriori informazioni: gchumanrights.org/mooc-bhr



MOOC

Tecnologia e Diritti dei Bambini nell'Era Digitale

Le tecnologie digitali come il software di intelligenza artificiale, i sistemi di riconoscimento biometrico e i silos di informazioni algoritmiche hanno già modificato le dinamiche di molte case, aule e piattaforme multimediali. Ma al centro di queste esperienze, ci sono i veri interessi dei bambini? In che modo la tecnologia plasma le menti e i comportamenti delle generazioni future? A causa della rapida evoluzione delle tecnologie, è fondamentale analizzarne e ipotizzarne di continuo gli impatti che stanno avendo o avranno sui bambini. Questo MOOC approfondirà la frequenza con cui i bambini vengono esposti a questi sviluppi tecnologici e futuristici, nonché a volte problematici. Attraverso un approccio ai diritti umani, il corso è volto a promuovere un futuro più etico, incentrato sull'uomo, di facile accesso e tecnologico.

IL PROGRAMMA

Il corso è suddiviso in cinque moduli:

Il modulo 1 introduce i concetti principali sui diritti dei bambini, l'intelligenza artificiale (AI) e la biometria, nonché il modo in cui questi fattori hanno un impatto sui bambini in modi non ancora previsti.

Il modulo 2 si concentra sugli strumenti legali, le raccomandazioni internazionali ed esempi di diritti dei minori alla privacy e alla protezione dei dati.

Il modulo 3 approfondisce i legami tra lo sviluppo della prima infanzia e le nuove tecnologie, prendendo in esame il diritto al gioco nell'era digitale.

Il modulo 4 esplora il significato del diritto all'istruzione nell'era digitale e il ruolo della tecnologia educativa nella preparazione dei bambini al proprio futuro nel mondo del lavoro.

Il modulo 5 indaga gli sviluppi nel campo delle nuove tecnologie e dei diritti del bambino per quanto riguarda salute e sicurezza, con particolare attenzione alla salute digitale e allo sfruttamento online dei minori.

DOCENTI ED ESPERTI

Coordinato da un team di ricercatori di GC Europe, il corso presenta le parti interessate all'argomento da diversi punti di vista. Ovvero, dagli esperti legali in materia di privacy e protezione dei dati per i bambini ai ricercatori che studiano gli effetti della tecnologia sullo sviluppo del minore, esperti di normativa e attivisti che lavorano per le



organizzazioni della società civile. Tra i vari contributi ricordiamo: Emma Day, avvocato per i diritti umani e consulente per la protezione dei minori; Marianne Díaz Hernández, attivista per i diritti umani e analista politico per Derechos Digitales; Neha Gauchan, responsabile del programma di ChildSafeNet Nepal; Andrew McStay, Professore di Digital Life - Emotional AI Lab presso la Bangor University; Bertalan Meskó, Direttore - The Medical Futurist Institute; Edward Snowden, Presidente della Freedom of the Press Foundation e Right Livelihood Laureate.

SEI INTERESSATO/A A PARTECIPARE?

Abbiamo progettato questo corso per i partecipanti (studenti, ricercatori, educatori, bambini, genitori, sviluppatori in campo tecnologico/esperti/aziende, cittadini interessati, politici, professionisti dei media e parti interessate a livello governativo/intergovernativo/non governativo) in tutto il mondo che sono attivamente interessati e coinvolti nei diritti dei minori e della loro relazione con le tecnologie.

Il corso si svolge dal **1 marzo al 4 aprile 2021**

Per ulteriori informazioni e iscrizioni www.gchumanrights.org/mooc-crda
o contattare e-learning@gchumanrights.org

Dzidek Kedzia Riceve la Medaglia d'Onore dell'Ombudsman della Repubblica di Polonia

Il Presidente Onorario del Global Campus of Human Rights, Dzidek Kedzia, è stato insignito della Medaglia d'Onore dell'Ombudsman della Repubblica di Polonia per i servizi svolti nell'ambito della protezione dei diritti umani.

È un riconoscimento molto onorevole, in particolare per gli speciali risultati raggiunti nel campo della protezione dei diritti umani e viene assegnato ai cittadini della Repubblica di Polonia, ai cittadini di paesi stranieri, nonché a organizzazioni e istituzioni.

L'Ombudsman, il dott. Adam Bodnar, gode del riconoscimento nazionale e internazionale come fermo difensore dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia in un momento in cui questi valori si trovano a dover fronteggiare, in Polonia, delle sfide molto serie.

Dzidek Kedzia ha svolto un ruolo molto importante come membro del Consiglio dell'EIUC e successivamente come presidente dell'EIUC/GC durante il periodo di transizione del Global Campus of Human Rights. Ha fondato il Centro per i diritti umani di Poznan, che è stato il primo centro in un paese comunista ed è sopravvissuto alla dittatura del generale Jaruzelski all'inizio degli anni '80.

Durante gli anni '90, Dzidek Kedzia è stato un personaggio determinante nell'adozione della Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione del 1993 e nella creazione dell'ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in qualità di consigliere speciale di Mary Robinson.



Corso Online per Osservatori Elettorali Internazionali

Elezioni aperte e legittime sono una base indispensabile per uno sviluppo sostenibile e una democrazia efficace. Le azioni a sostegno del diritto di partecipare a elezioni autentiche possono svolgere un ruolo importante nel sostegno alla pace, alla sicurezza e alla prevenzione dei conflitti, assumendo la forma di progetti di assistenza elettorale e missioni di osservazione elettorale. Ciò richiede osservatori qualificati e debitamente formati.

Dal 2012, il Global Campus ha formato più di 400 osservatori elettorali attraverso i suoi corsi in sede al Lido di Venezia. Il programma di formazione ha ricevuto il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri di Italia, Repubblica Ceca e Spagna, oltre al sostegno del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), rafforzando così il proprio riconoscimento a livello internazionale, già ben consolidato, e confermandone il valore per un effettivo lavoro sul campo.

Abbiamo progettato una nuovissima edizione online del corso che offre a partecipanti selezionati un'esperienza gratificante, coinvolgente e stimolante dell'istruzione a distanza sotto ogni punto di vista.

Il corso si è svolto dal 22 febbraio al 5 marzo 2021
Per ulteriori informazioni gchumanrights.org/oc-ieo





Media Partnerships con ELSA Italia e IAPSS

Il Global Campus of Human Rights ha stabilito una media partnership con la European Law Students' Association (ELSA), la sezione locale della più grande associazione di studenti di giurisprudenza indipendente, apolitica e senza scopo di lucro del mondo, con oltre 60.000 membri in 44 Paesi europei. Lo scopo del partenariato è quello di comunicare e promuovere attività di reciproco interesse per entrambe le istituzioni. Il primo passo della partnership sarà promuovere la National Moot Court Competition 2021 di ELSA Italia.

Per maggiori informazioni sull'evento: www.elsa-italy.org

Il Global Campus of Human Rights ha anche stabilito una media partnership con l'International Association for Political Science Students - IAPSS (una rete di studenti di scienze politiche e giovani docenti di oltre 70 paesi) al fine di comunicare e promuovere attività di reciproco interesse per entrambe le istituzioni. IAPSS mira a migliorare e supportare gli studenti di scienze politiche in ogni parte del mondo creando opportunità di ricerca e di connessione.

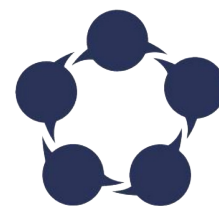
Ulteriori informazioni sul nostro nuovo media partner: www.iapss.org

I partner del Global Campus of Human Rights sostengono l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



The European Law Students' Association

ITALIA



IAPSS

The International Association
For Political Science Students

Campagne

Art 4 Human Rights

Campagna di Raccolta Fondi
Il Gruppo Lifebrain Dona Test
Molecolari per RNA di SARS-CoV-2

Art 4 Human Rights — Campagna di Raccolta Fondi

Il Giving Tuesday ha dato il via a una stagione di solidarietà e donazioni, il momento giusto per il lancio della nostra campagna. Abbiamo invitato il pubblico a sostenere la nostra campagna stagionale Art 4 Human Rights attraverso le donazioni e con la speranza comune di un nuovo inizio. L'arte può fiorire solo in un'atmosfera priva di paura, violenza e repressione. Le società democratiche basate sui diritti umani forniscono il miglior quadro istituzionale per il prosperare delle arti e per proteggere gli artisti dalla repressione e dalla persecuzione.

Allo stesso tempo, il linguaggio universale delle arti - che attrae e rafforza lo spirito dell'essere umano in tutto il mondo più di ogni altro mezzo di comunicazione - è il mezzo più potente e in grado di donare felicità attraverso il quale promuovere i valori universali dei diritti umani. Eppure, i diritti umani e la democrazia rimangono sotto stress.

Il nuovo anno è iniziato in circostanze piuttosto difficili a causa del Covid-19 e le attività artistiche online hanno continuato a rappresentare una modalità fondamentale per riunire le persone. Sostenendo la nostra campagna, i nostri follower hanno fornito maggiori opportunità ad artisti, attivisti e membri della nostra vasta rete di esprimersi.

Per me è molto importante che l'arte entri nella realtà fisica. Quando creo un disegno e vedo qualcuno che lo tiene tra le mani, mi rendo conto che il disegno ha un legame con queste persone... e solo allora mi accorgo di aver raggiunto il mio obiettivo. Vedere le mie illustrazioni alle manifestazioni, utilizzate dagli attivisti di tutto il mondo, significa che la mia arte va nella giusta direzione, ovvero si estende oltre il mondo che gli appartiene ed entra nella vita quotidiana delle persone. È il tipo di arte che li fa pensare e agire.

Gianluca Costantini, artista e attivista italiano

Per ulteriori informazioni sugli eventi online stagionali #Art4HumanRights, contatta l'Ufficio Fundraising: fundraising@gchumanrights.org (Elisa Aquino - Giulia Ballarin)

Insieme a diverse organizzazioni, vogliamo condividere la volontà di sostenere l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs) delle Nazioni Unite, compreso l'Obiettivo 4 degli SDGs, che mira a garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

For more information, visit gchumanrights.org/support-us



Il Gruppo Lifebrain Dona Test Molecolari per RNA di SARS-CoV-2

Il Global Campus of Human Rights è orgoglioso di ricevere oggi un'altra donazione di test molecolari per l'RNA di SARS-CoV-2 dal nostro donatore istituzionale, il gruppo Lifebrain, rappresentato dal professor Michael Havel. Questo gentile gesto aiuterà i membri del personale, i docenti EMA e gli studenti della nostra sede di Venezia a iniziare le attività in presenza previste per il 2021 con maggiore una sicurezza durante questa pandemia.

Il Global Campus of Human Rights esprime la sua gratitudine al personale amministrativo e medico di Lifebrain che lavora nei laboratori di Padova e Mestre, che ha supervisionato tutte le operazioni organizzative e mediche al fine di rendere disponibili un maggior numero di test.

Fondata nel 2013 dal professor Michael Havel e dal dott. Bernard Auer, Lifebrain è il più grande fornitore di analisi cliniche di laboratorio nei settori della chimica clinica, ematologia, immunochimica, microbiologia, biologia molecolare, citologia e patologia. Il professor Havel è il co-fondatore e CEO del gruppo Lifebrain e ha portato a termine con successo più di 120 acquisizioni negli ultimi cinque anni. I successi passati hanno ricompreso la fondazione di FutureLAB (2004-2009), che è stata il risultato di una fusione tra due gruppi di laboratori austriaci, e ha comportato l'acquisizione di quaranta laboratori di piccole e medie dimensioni in Austria e in sei paesi europei.

Prima di questo impegno, il professor Havel ha lavorato nella divisione ospedaliera dell'Università di Vienna come professore di chirurgia (1992-2001), concentrandosi sulla chirurgia cardiaca, toracica e vascolare. Ricoprendo tale ruolo, ha pubblicato più di 350 articoli accademici ed è stato uno stimato relatore a congressi nazionali e internazionali. Il professor Havel ha maturato una vasta esperienza nella gestione aziendale, principalmente tramite il finanziamento e la gestione di società private.

Nel 2013, ha fondato il Lifebrain AG con il suo precedente team di gestione e da allora ricopre la posizione di CEO dell'azienda. Nel 2019, il gruppo Lifebrain ha rafforzato la propria presenza in 16 regioni con oltre 300 laboratori. Grazie alla sua vasta rete, alle competenze professionali di livello esperto e alle tecnologie all'avanguardia, al momento in Europa, Lifebrain è il gruppo di laboratori in più rapida crescita.

Per maggiori informazioni su Lifebrain: www.lifebrain.it



Le modalità per sostenere l'istituzione sono diverse:

- una donazione può sostenere l'istituzione nello svolgimento delle attività correnti;
- aziende, fondazioni, istituzioni possono sponsorizzare e diventare partner nelle iniziative promosse, associando il proprio brand al prestigioso network del Global Campus of Human Rights;
- attraverso programmi di scholarship i sostenitori del Global Campus possono aiutare molti studenti qualificati ad avviare la propria carriera ed entrare nel mondo del lavoro attraverso tirocini/internship o programmi di fellowship;
- contribuire a sostenere progetti di ricerca realizzati dal Global Campus of Human Rights.

Il vostro sostegno ci consentirà di perseguire la nostra visione e di essere un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono condividere i nostri obiettivi e la nostra crescita.

Inoltre è possibile destinare il 5x1000 dell'irpef CF 94054110278



DONAZIONE GENERALE

Questa donazione aiuta a finanziare le attività giornaliere



DONAZIONE SPECIFICA

Supporta tirocini, borse di studio a studenti, ricercatori o docenti



IN MEMORIAM

Commemora la vita di una persona amata tramite una donazione sua memoria

Per maggiori informazioni visita:

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/donations.html>

<https://gchumanrights.org/support-us/join-us/partnership-sponsorships.html>

oppure contatta l'ufficio Fundraising all'indirizzo fundraising@gchumanrights.org

Per maggiori informazioni è possibile contattare il
Press Office del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Alice D'Este – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org



Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea

